

Scheda di sintesi studio Bene

(Benessere degli Infermieri e staffing sicuro negli ospedali)

Cos'è lo studio

Lo studio è stato realizzato dall'Università di Genova con il sostegno dalla Federazione nazionale degli infermieri (Fnopi), appena pubblicato sulla rivista online della Federazione L'Infermiere, **raggiungibile a questo LINK**. Ha coinvolto un campione statisticamente valido di infermieri di età media di 42.1 anni, 73% di genere femminile, presenti nei reparti di degenza di 38 presidi ospedalieri e si è svolto tra giugno 2022 e luglio 2023 con l'obiettivo di indagare le principali variabili che impattano sul benessere dei professionisti e la sicurezza delle cure, in particolare dopo l'emergenza Covid-19.

I macro-dati

Il 59% degli infermieri negli ospedali italiani (oltre 165.000: in tutto i dipendenti sono circa 280.000) è molto stressato a causa del proprio lavoro e il 36% sente di non avere il controllo sul proprio carico di lavoro. Il 47,3% è "privo di energia" e quasi il 40,2% denuncia un esaurimento emotivo elevato.

L'effetto COVID e i giudizi/richieste degli infermieri

L'esposizione a pazienti Covid-19 ha determinato un elevato livello di stress nel 46.4% degli infermieri. Il 38.3% ha dichiarato insoddisfazione lavorativa per svariati motivi: principalmente, a causa dello stipendio (77.9%) e della mancanza di opportunità di avanzamento professionale (65.2%). Il 43.4% ha descritto il proprio ambiente di lavoro come frenetico e caotico. Solo il 3.2% percepisce come "eccellente" la sicurezza del paziente nel proprio ospedale.

La carenza di personale è il motivo prevalente delle cure mancate (50%). Il 59% ha riferito di discutere, con il team, strategie per evitare che gli errori si ripetano. Solo il 27,7% ha affermato che le azioni della direzione dimostrano la sicurezza del paziente come massima priorità.

L'effetto per i pazienti

Indipendentemente dal turno di lavoro, ogni infermiere assiste mediamente 8.1 pazienti contro uno standard indicato come ottimale di non più di 6 pazienti per ogni infermiere.

In Europa, il personale infermieristico varia da 3.4 a 17.9 pazienti per infermiere e studi internazionali indicano che ogni paziente aggiuntivo rispetto al rapporto 1 a 6 è associato a un aumento del 7% della mortalità a 30 giorni in ospedale e che i costi risparmiati superano il doppio del costo aggiuntivo per il personale infermieristico. Lo studio italiano RN4CAST@IT del 2015 aveva rilevato pre-pandemia che negli ospedali italiani l'organico medio era di 9.5 pazienti per infermiere, determinando un rischio maggiore di mortalità del 21% rispetto al rapporto un infermiere per 6 pazienti.

Le azioni suggerite

Tra le azioni per ridurre il burnout e migliorare il benessere, gli infermieri coinvolti nello studio hanno indicato l'aumento dei livelli di organico infermieristico, permettere agli operatori sanitari di lavorare al massimo delle loro competenze professionali, migliorare la comunicazione del team.

Le ripercussioni sugli organici e sulla vita privata

Alla domanda sulla possibilità di lasciare entro il prossimo anno l'ospedale a causa dell'insoddisfazione lavorativa, quasi la metà degli infermieri ha risposto in modo affermativo (45.2%)

Alterato anche l'equilibrio tra lavoro e vita privata: il 45.4% ritiene che il lavoro non lasci abbastanza tempo per la propria vita personale e familiare.

Effetto "missed care" (cure mancate) per il burnout

Le principali 5 cure mancate sono state la mobilitazione del paziente (51.6%); lo sviluppo/aggiornamento dei piani assistenziali (51.4%); educazione al paziente/famiglia (50.6%); igiene orale (50.2%); confort per il paziente (49%). Le cure mancate, intese come qualsiasi aspetto dell'assistenza richiesta al paziente che viene omesso o ritardato, sono strettamente correlate alla sicurezza dei pazienti e alla qualità dell'assistenza.